

## *Sophie de Grouchy (1764-1822)*

ENRICO GALVAGNI  
[eg240@st-andrews.ac.uk](mailto:eg240@st-andrews.ac.uk)

### ABSTRACT

Sophie de Grouchy (1764-1822) è stata una filosofa, traduttrice, pittrice e *salonnière* francese. Il suo nome è stato a lungo associato negli ambienti accademici francofoni a quello di Adam Smith e alla sua *Teoria dei Sentimenti Morali* che la filosofa traduce (in francese) e dà alle stampe nel 1798. Affascinata dalle idee del pensatore scozzese, de Grouchy sviluppa una sua risposta critica alle teorie di Smith che pubblica in forma epistolare in appendice alla traduzione. Questo testo è oggi noto come *Lettere sulla simpatia* (*Lettres sur la Sympathie*) ed è considerato la maggiore opera filosofica di de Grouchy. In queste otto lettere, la filosofa sviluppa una sua originale teoria morale. La seguente voce analizza alcuni dei temi fondamentali contenuti nelle *Lettere*. Le prime due sezioni sono dedicate ad un breve profilo della vita di Sophie de Grouchy e alla sua importanza per la diffusione del pensiero di Smith. Segue una terza sezione in cui si presentano alcune delle principali idee di de Grouchy strutturate attorno a quattro temi centrali: sensibilità, educazione, emozione e femminismo. Seguendo a grandi linee il testo di de Grouchy, il primo tema affrontato è l'idea di sviluppo morale attraverso esperienze dolorose vissute in prima persona. Secondo tema portante nelle *Lettere* è quello dell'educazione infantile, che de Grouchy analizza elaborando elementi dal pensiero di Locke e Rousseau. Terzo tema di questa voce è l'importanza che de Grouchy attribuisce ai fenomeni emotivi, argomento che avvicina, nel suo pensiero, etica ed estetica. Infine, ultimo tema affrontato è quello del proto-femminismo che de Grouchy formula attraverso una critica del matrimonio come istituzione oppressiva.

**KEYWORDS:** de Grouchy, simpatia, sensibilità, educazione morale, Adam Smith.

### CENNI BIOGRAFICI

Marie-Louise-Sophie de Grouchy, nota anche come Sophie de Condorcet, è stata una filosofa, traduttrice, pittrice e *salonnière* francese. Nata in una famiglia aristocratica nel 1764, de Grouchy viene educata da precettori privati fino all'età di diciott'anni, età in cui comincia a frequentare la scuola delle Canonichesse di Neuville. L'esperienza educativa in una scuola religiosa, tuttavia, non le impedisce di leggere importanti testi dell'Illuminismo francese, tra

cui le opere di Voltaire e Rousseau, che contribuiscono ad allontanarla dalla fede, trasformandola in un'atea convinta.

Nel 1786 Sophie de Grouchy sposa Nicolas de Condorcet, famoso matematico, filosofo e attivista politico, con il quale nel 1791 inizia la pubblicazione di un giornale parigino chiamato “Le Républicain”, mezzo di diffusione delle loro idee progressiste. Questo progetto, durato solo pochi mesi (in totale furono pubblicati solo quattro numeri), permette alla filosofa di sviluppare le proprie opinioni politiche e acquisire notorietà negli ambienti postrivoluzionari. Negli stessi anni, de Grouchy gestisce con il marito uno dei *Salon* più liberali di Parigi presso l'Hôtel des Monnaies.

Alla morte di Condorcet, avvenuta nel 1794 in seguito a un tentativo di fuga da Parigi per motivi politici, de Grouchy si ritrova ridotta in povertà e inizia a guadagnarsi da vivere attraverso varie attività, fra cui la pittura di miniature e la traduzione. Gli ultimi anni di vita della filosofa sono dedicati alla correzione e pubblicazione delle opere del marito, attività che la occuperà fino alla morte sopraggiunta nel 1822.

#### DE GROUCHY TRADUTTRICE DI SMITH

Il nome di Sophie de Grouchy è stato a lungo associato, negli ambienti accademici francofoni, a quello di Adam Smith. Uno dei maggiori successi di de Grouchy consiste infatti nella traduzione della *Teoria dei Sentimenti Morali* di Smith pubblicata in due volumi nel 1798. Questa traduzione, che de Grouchy probabilmente iniziò per necessità di denaro, non è la prima a circolare in Francia, ma è sicuramente la più accurata e fedele fra quelle dell'epoca in cui il testo originale era alterato in modo estremamente invasivo (Seth 2013). Inoltre, per la sua traduzione, de Grouchy utilizza la sesta edizione dell'opera di Smith fino ad allora non disponibile in lingua francese. Quella di de Grouchy rimarrà la migliore traduzione in Francia fino al 1999, un testo tramite cui per generazioni e generazioni studenti e studiosi si approcceranno alla filosofia morale di Smith.

L'importanza di de Grouchy non si limita però al suo lavoro di traduttrice. Oltre ad aver apportato importanti contributi intellettuali al dibattito progressista della Parigi postrivoluzionaria pubblicando articoli (spesso anonimi) su “Le Républicain”, traducendo contributi filosofici e politici, e gestendo il *Salon* parigino, de Grouchy è anche autrice di otto brevi saggi in forma di lettera nei quali sviluppa una sua originale teoria morale. Queste lettere

sono raccolte in appendice alla sua traduzione della *Teoria dei Sentimenti Morali* di Smith (1798) sotto il nome di “Lettres à C\*\*\*, Sur La Théorie des Sentimens Moraux” poi divenute note semplicemente come “Lettres sur la Sympathie”. Il destinatario delle lettere è con ogni probabilità Pierre-George Cabanis, importante fisiologo dell’epoca, nonché cognato, amico e collaboratore di de Grouchy.

#### TEMI DALLE “LETTERE SULLA SIMPATIA”

I temi affrontati nelle “Lettere” sono molteplici. In primo luogo, è importante notare che, in accordo con buona parte della filosofia Settecentesca, de Grouchy concepisce la sua attività filosofica come uno studio della natura umana. La tradizione alla quale la filosofa si richiama esplicitamente è quella di Locke e Smith. Quest’ultimo, come afferma de Grouchy, si è limitato a spiegare il funzionamento della simpatia e i suoi effetti. Un’analisi filosofica della natura umana che si voglia dire completa non può però mancare di indagare l’*origine* di questo fenomeno. Nell’intento di sviluppare un’analisi della moralità e della sua genesi, de Grouchy affronta nelle lettere una serie di temi riconducibili a diverse discipline, fra cui la fisiologia, la pedagogia, l’estetica e la morale.

#### 1. DOLORE, SENSIBILITÀ E UMANITÀ

Dopo aver definito la simpatia come una «disposizione a sentire in modo simile a quello altrui» (2010, p. 31), de Grouchy si dedica a ricercare le cause di questo fenomeno. Per fare ciò, la filosofa introduce una distinzione fra mali morali (*mal moral*) e mali fisici (*mal physique*), a loro volta scomponibili in due diverse sensazioni: un dolore locale che riguarda la parte del corpo direttamente ferita e un’impressione dolorosa che si estende a tutto l’organismo. Questa impressione generale, a differenza di quella locale, viene naturalmente filtrata dalla memoria e dall’immaginazione. Per de Grouchy, la scomposizione dell’esperienza del dolore in queste due componenti è fondamentale per spiegare lo sviluppo morale. È solo attraverso esperienze dolorose fatte in prima persona che gli esseri umani acquisiscono la capacità di immaginare il dolore altrui e quindi a sviluppare una sensibilità morale (*sensibilité morale*). Attraverso la stimolazione della sensibilità fisica concepita come dato biologico e innato, l’individuo

acquisisce una sensibilità morale che, prima di questo processo, è presente solo in forma potenziale.

Una volta acquisita tale sensibilità, la facoltà della riflessione (*réflexion*) permette di estenderla al di là dei limiti della nostra esperienza diretta. Secondo de Grouchy è questa facoltà riflessiva che ci rende umani nel senso più pieno del termine. Attraverso metafore con elementi naturali come il germe e il seme di una pianta (immagini frequenti in Rousseau), de Grouchy sostiene che l'essere umano, per sua disposizione, tende alla virtù, ma la piena fioritura richiede un processo di crescita e di educazione morale.

## 2. EDUCAZIONE E SVILUPPO MORALE

In linea con un'importante parte della filosofia sei e settecentesca, un secondo tema portante nelle "Lettere" è quello dell'educazione infantile. Influenzata tanto dalle teorie Lockeane quanto dal pensiero di Rousseau, de Grouchy sembra concepire il bambino come un essere che contiene in sé il germe della virtù e che dev'essere curato e protetto per renderne possibile il pieno sviluppo. Parte essenziale di tale processo include il far fronte a una certa dose di avversità, che, come spiegato precedentemente, permette alla sensibilità fisica di raffinare, attraverso memoria, immaginazione e riflessione, la sensibilità morale. A questo proposito, la quinta lettera contiene una critica dai toni Rousseauiani al sistema educativo dell'epoca caratterizzato, secondo la filosofa, dalla mancanza di attenzione alla morale. De Grouchy fa inoltre riferimento a Locke e alle sue osservazioni sull'educazione e sviluppo dei bambini come modello per scoprire le cause dei fenomeni psichici.

È importante sottolineare come l'osservazione del bambino porti de Grouchy a elaborare una posizione intermedia e conciliatrice rispetto a uno dei dibattiti più importanti sviluppati a cavallo fra il Sei e Settecento, quello fra teorici dell'egoismo morale e sostenitori della naturale benevolenza dell'uomo. Se da un lato de Grouchy riconosce l'essere umano come fondamentalmente disposto al bene, dall'altro è consapevole che la società è un elemento necessario alla coltivazione della sensibilità morale. Come de Grouchy afferma nella sesta lettera, l'uomo «porta in sé un motivo generale alla bontà» (*motif général d'être bon*, p. 85). Tuttavia, la società è necessaria per sviluppare questa naturale tendenza al bene che rimarrebbe sterile al di fuori di un contesto comunitario.

### 3. EMOZIONI, MORALE E VIRTÙ

Un ulteriore tema che attraversa le “Lettere” è quello delle emozioni (*émotion*). De Grouchy nota l’importanza dei fenomeni emotivi – inclusi quelli spiacevoli e dolorosi – non solo nella fase di crescita e sviluppo morale, ma anche per il mantenimento delle facoltà intellettuali e della sensibilità morale dell’essere umano adulto. La noia (*ennui*), termine che oggi includerebbe disturbi depressivi di vario tipo, è vista da de Grouchy come una malattia che affetta pericolosamente la stabilità della psiche umana, e che solo una certa vivacità emotiva può contrastare.

A questo proposito è inoltre interessante menzionare la posizione di de Grouchy riguardo al dibattito settecentesco sul piacere estetico della tragedia. Secondo la filosofa, la nostra esperienza di apprezzamento estetico di messe in scena tragiche deriva dalla necessità che ha il «cuore umano» di essere agitato dalle passioni. Per questo de Grouchy può affermare che «l’emozione sembra convenire all’anima come l’esercizio conviene al corpo» (2010, p. 45): come il corpo necessita di esercizio fisico per rimanere in forma, così la mente ha bisogno di essere mossa attraverso le emozioni.

L’attenzione dedicata alle emozioni è particolarmente importante per capire la filosofia morale di de Grouchy che, come molta parte dei suoi contemporanei, è basata sul concetto di virtù. Le nostre azioni sono pienamente morali solo quando possono essere definite benevolenti e umane (*bien-faisantes et humaines*). Se da un lato de Grouchy abbraccia una tesi che concepisce i motivi benevolenti come necessari alla virtù, dall’altro manca però nella sua opera una delle tesi fondamentali di tutte le maggiori etiche della virtù contemporanee, vale a dire l’idea che il vero oggetto delle valutazioni morali non siano le azioni ma il carattere di una persona. Al contrario, de Grouchy afferma che l’idea della virtù nasce «dalle azioni che creano negli altri un piacere approvato dalla ragione» (2010, p. 73). Dalle “Lettere” emerge quindi una concezione etica che si avvicina all’etica della virtù, ma che considera come fondamentale oggetto della valutazione morale le azioni in linea con tesi più vicine all’utilitarismo classico.

### 4. PROTO-FEMMINISMO

Un ultimo tema imprescindibile in una presentazione, sebbene sommaria, dell’opera di de Grouchy è la presenza di una serie di riflessioni profemministe che attraversano le varie

lettere. Un esempio eminente è la sua esplicita presa di posizione contro il matrimonio visto come istituzione oppressiva e a favore del divorzio; presa di posizione motivata, ancora una volta, dall'osservazione empirica della natura umana. I «legami indissolubili» generati dal matrimonio sono «incompatibili con la natura umana» la cui «mobilità e fiera indipendenza» (2010, p. 93) stanno particolarmente a cuore alla filosofa. Ciò è dovuto al fatto che «il primo bisogno del cuore umano è la libertà» (2010, p.55), valore fondamentale su cui de Grouchy torna continuamente nella sua opera. Il matrimonio, in quanto contratto che costringe a rinunciare a tale valore, è un'istituzione da combattere e criticare. La cura e mantenimento dei figli, lontano dal giustificare tale istituzione, è una responsabilità che i genitori devono condividere e che non giustifica la perdita della libertà individuale.

Ulteriore elemento riconducibile a una forma di proto-femminismo è l'esplicito riconoscimento, rarissimo nelle opere scritte per mano maschile nell'Europa moderna, della necessità di considerare le donne come soggetto dell'indagine filosofica alla pari degli uomini. Dirigendosi verso la conclusione della propria opera, nella settima lettera, de Grouchy afferma chiaramente che si dovrebbe applicare «alle donne tutto quello ... detto degli uomini» (2010, p. 93), riconoscendo tanto la donna quanto l'uomo come soggetti degni di indagine filosofica. Anche alcune delle differenze empiricamente osservabili analizzate nelle prime lettere che sembrano caratterizzare le donne e non gli uomini sono spiegate con riferimento all'educazione e a stimoli sociali piuttosto che a un essenziale divario fra natura maschile e femminile. Sulla base di una combinazione di osservazioni empiriche e analisi filosofica, de Grouchy arriva quindi a sviluppare una serie di critiche politiche e sociali ai pregiudizi della sua epoca.

## BIBLIOGRAFIA

*In mancanza di un'adeguata edizione accademica in lingua italiana dell'opera di Sophie de Grouchy, le citazioni dirette presenti in questa voce sono traduzioni dell'autore dal testo francese nell'edizione di riferimento (Bernier & Dawson, 2010).*

LETTERATURA PRIMARIA

DE GROUCHY S.

2010, *Les “Lettres sur la sympathie” (1798) de Sophie de Grouchy, marquise de Condorcet: philosophie morale et reforme sociale*, a cura di M. A. BERNIER e D. DAWSON, Oxford, Oxford University Studies in the Enlightenment

2019, *Sophie de Grouchy’s Letters on Sympathy: A Critical Engagement with Adam Smith’s The Theory of Moral Sentiments*, a cura di E. SCHLIESSER e S. BERGÈS, Oxford, Oxford University Press

LETTERATURA SECONDARIA

BERGÈS S.

2018, *Family, Gender, and Progress: Sophie de Grouchy and Her Exclusion in the Publication of Condorcet’s Sketch of Human Progress*, in: “Journal of the History of Ideas”, n. 79, v. 2: pp. 267-283

2019, “Sophie de Grouchy”, in: E. N. ZALTA (ed.) *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*, <https://plato.stanford.edu/archives/win2019/entries/sophie-de-grouchy>

BERNIER M. A.

2010, “Les métamorphoses de la sympathie au siècle des Lumières”. In: *Les “Lettres sur la sympathie” (1798) de Sophie de Grouchy, marquise de Condorcet: philosophie morale et reforme sociale*, a cura di M. A. BERNIER e D. DAWSON, Oxford, Oxford University Studies in the Enlightenment, pp. 1-17

DE LA GRAVE J-P.

2004, *Sophie de Condorcet, l’égérie du bonheur*, in “Dix-Huitième Siècle”, n. 36, pp. 87-98

DUMOUCHEL D.

2010, “Une éducation sentimentale: sympathie et construction de la morale dans les *Lettres sur la sympathie* de Sophie de Grouchy”. In: *Les “Lettres sur la sympathie” (1798) de Sophie de Grouchy, marquise de Condorcet: philosophie morale et reforme sociale*, a cura di M. A.

BERNIER e D. DAWSON, Oxford, Oxford University Studies in the Enlightenment, pp. 139-150

FARINETTI G.

2003, *Condorcet, Sophie de Grouchy e la compassione: una vicenda moderna*, in: “La Società Degli Individui”, n. 18, pp. 39-56.

MALHERBE M.

2010, *Justice et société chez Sophie de Grouchy*. In: *Les “Lettres sur la sympathie” (1798) de Sophie de Grouchy, marquise de Condorcet: philosophie morale et réforme sociale*, a cura di M. A. BERNIER e D. DAWSON, Oxford, Oxford University Studies in the Enlightenment, pp. 151-165

SETH C.

2013, *Sophie de Grouchy-Condorcet’s Translation of Adam Smith’s Theory of Moral Sentiments*, in: “The Adam Smith Review”, n. 7, pp. 18-23

SCHLIESSER E.

2019, “Sophie de Grouchy, Adam Smith, and the Politics of Sympathy”, in E. O’Neill & M. P. Lascano (Eds.), *Feminist History of Philosophy: The Recovery and Evaluation of Women’s Philosophical Thought*, Cham: Springer International Publishing, pp. 193-219

TEGOS S.

2013, *Sympathie moral et tragédie sociale: Sophie Grouchy lectrice d’Adam Smith*, in: “Noesis”, n. 21, pp. 265–292

ENRICO GALVAGNI è attualmente dottorando presso il Dipartimento di Filosofia dell’Università di St Andrews in Scozia, dove si occupa di filosofia morale e storia dell’etica. In passato, Enrico è stato DAAD Fellow presso l’Università di Colonia in Germania (2019-20) e Visiting Doctoral Researcher presso l’Università di New York (2022). Fra i suoi principali interessi di ricerca si trovano il pensiero di David Hume, la filosofia dell’Illuminismo e il dibattito contemporaneo sull’etica della virtù. È autore di vari articoli pubblicati su riviste internazionali fra cui “Hume Studies”, “Journal of Modern Philosophy”, “Journal of Scottish Philosophy” e di capitoli in volumi pubblicati da Springer e Brill.